

Verbale dell'Assemblea ordinaria 2022 dei Verdi del Ticino

12 giugno 2022, ore 10.30 – Cadenazzo, casa comunale

La giornata si apre con il saluto di **Natasha Caccia**, che a nome del Municipio locale mette in rilievo l'attenzione di Cadenazzo al territorio.

Usman Baig porta il saluto dei Verdi di Cadenazzo e propone la visione di un filmato della Pro Cadenazzo e Robasacco.

1 – Nomine statutarie

Inizia l'assemblea vera e propria con la nomina del presidente del giorno Matteo Buzzi, dello scrutatore Marco Rudin, del verbalista Danilo Baratti.

Si discute l'ordine del giorno. È accolta la proposta di anticipare a dopo l'approvazione del verbale la presentazione del nuovo coordinamento.

Rolando Bardelli propone di trattare a porte chiuse l'ultimo punto, relativo alla strategia elettorale 2023. La proposta è accolta con 28 sì, un no e 5 astenuti.

2 – Verbale 2021

Il Verbale dell'assemblea ordinaria 2021 è approvato con 29 sì e 4 astenuti.

3 – Presentazione del nuovo coordinamento e bilancio del Gruppo operativo

Si inizia con i saluti di **Nicola Schoenenberger**, che lascia il coordinamento dopo la sua nomina a direttore del Giardino botanico di Ginevra. Dopo 7 anni lascia una comunità in cui si è trovato bene e a cui resterà legato anche da Ginevra. Ha partecipato con grande coinvolgimento alla rifioritura dei Verdi. Il partito è oggi in condizioni assai migliori di come l'aveva trovato all'inizio, in tempi difficili.

Marco Noi, nuovo co-coordinatore, ricorda che dopo essersi lasciati alle spalle – forse – le tensioni legate al Covid e ai vaccini, siamo ora travolti da nuove tensioni, quelle nate con l'aggressione all'Ucraina. Come Verdi dobbiamo cercare una strada che sappia affrontare e comporre queste tensioni. Ma in generale la sfida principale resta quella di andare verso la sostenibilità, la biodiversità ecc., facendo però i conti con la nostra società, con le sue strutture economiche e finanziarie. E dobbiamo farlo entrando in relazione con altre forze politiche.

Marco Noi presenta poi il nuovo segretario Daniele Polli, che assume l'incarico dopo il notevole lavoro di transizione di Usman. Spiega che un lavoro importante è ritrovare nuovi equilibri dentro il GOP e ritrovare le persone dopo la pandemia: per questo si organizzano delle domeniche nel verde (la prima ha avuto luogo l'8 maggio al laghetto di Muzzano).

Samantha Bourgoin ribadisce che la lotta ai cambiamenti climatici e la transizione ecologica vanno portati avanti necessariamente con attenzione alla realtà sociale, alla giustizia sociale. L'attività in parlamento mostra come ci si debba muovere in un contesto contraddittorio, inaffidabile, menzognero... Per spuntarla è importante tessere relazione con altri attori, possibili alleati come PS, MPS, Forum alternativo... Come si vedrà più avanti, si stanno elaborando alleanze in cui i Verdi

stanno alla pari con il PS in un contesto trasparente e rispettoso. In ogni caso la strategia cantonale non dovrà condizionare le scelte a livello locale.

Grazia Cavallini chiede se ci sono contatti anche con la destra moderata. **Samantha Bourgoïn** risponde che non si vede, in questo momento, una “destra moderata”: si osserva anzi un generale cedimento verso posizioni populiste.

4 – Presentazione e approvazione dei conti 2021

Samantha Bourgoïn presenta i conti, sottolineando che tutto ruota, economicamente, intorno all’attività parlamentare, che porta in cassa 84 mila franchi. Sarebbe auspicabile poter contare su altri contributi ricorrenti. Le uscite per il 40-50% vanno al segretariato e a spese per campagne specifiche.

Viene letto il rapporto del revisore Alberto Benzoni e i conti 2021 sono accolti all’unanimità. Conti e rapporto di revisione si possono vedere sul sito:

<https://verditicino.ch/news/assemblea-ordinaria-2022-dei-verdi-del-ticino/>

5 – Attività parlamentare

Federale. **Greta Gysin** ricorda che si è trattato di un periodo difficile per l’attività parlamentare, tra pandemia e guerra (temi controversi anche all’interno dei Verdi). Dopo aver accennato all’accoglimento dell’atto parlamentare sull’omicidio passionale, riprende tre temi:

- La guerra ha portato all’aumento delle spese militari: un assegno in bianco senza un’analisi seria, senza un piano d’intervento. La destra gongola, con la sua ricetta primitiva: più armi!
- Controprogetto all’iniziativa per i ghiacciai: dopo la bocciatura della legge sul CO2 si tratta di un passo importante. Sarebbe drammatico non arrivare a qualcosa su questo tema, in quella che nelle premesse doveva essere una legislatura “verde”.
- Revisione del Codice penale in materia sessuale: dovrebbe essere tolto l’elemento della coercizione nella definizione dello stupro. Purtroppo non è passato il principio “sì è sì” agli Stati (ma 25 contro 18 di per sé è un risultato abbastanza buono).

Cantonale. **Claudia Crivelli Barella**, appena investita del ruolo di capogruppo in Gran Consiglio, ricorda che si era ricandidata a fatica, vista la conflittualità delle legislature precedenti. Ma in questa legislatura il gruppo funziona bene. I suoi punti di forza: intercambiabilità, bassa conflittualità, grande lavoro nelle commissioni, poca propensione a emergere individualmente. Un punto debole è invece la comunicazione con la stampa: è bello avere la capacità di sgattaiolare, ma bisognerebbe fare di più.

Un accenno specifico alla commissione sulle condizioni di detenzione: la situazione della carcerazione femminile è migliorata.

6 – Giovani Verdi

Noemi Buzzi e **Nara Valsangiacomo** sono le co-coordinatrici. Nara parla del lancio dell’iniziativa sulla responsabilità ambientale, con raccolte di firme quindicinali, e del rinnovo del comitato. L’attività delle Giovani Verdi si esplica con informazioni intorno alle votazioni, interventi sui giornali e organizzazione di momenti formativi e conviviali.

Noemi fa il punto sulla raccolta delle firme: 65 mila quelle raccolte finora a livello nazionale, e in Ticino si è a circa mille su una quota prevista di 2500. Le Giovani Verdi hanno pure organizzato un

dibattito sulla “lex Netflix”. La prossima assemblea cantonale è prevista in giugno e quella nazionale si terrà in agosto a Monte Carasso.

7 – Comitato

Fabiano Cavadini, che coordina l’attività del Comitato cantonale, ricorda alcuni tra i temi più discussi negli ultimi mesi: il referendum sulla “lex Morisoli”, il progetto di potenziamento dell’asse autostradale Lugano-Mendrisio (PoLuMe), l’iniziativa sull’abolizione dei livelli (a cui non ci siamo associati, non certo per difendere i livelli ma perché in questo caso riteniamo inadatto lo strumento dell’iniziativa), la strategia per le elezioni cantonali (di cui su parlerà tra poco).

8 – Strategia elettorale

(I giornalisti sono invitati ad abbandonare la sala)

Samantha Bourgoïn presenta dapprima alcuni elementi di contesto. I Verdi sono caratterizzati da un elettorato non arrabbiato, riflessivo, un quarto del quale fatica a schierarsi in uno schema destra/sinistra. Nell’area di sinistra siamo interessanti perché la nostra base non si sovrappone alle altre. Per il Consiglio di Stato un’alleanza può avere senso, e l’unica forma possibile a livello cantonale, non esistendo il meccanismo delle congiunzioni, è la lista unica (fermo restando che poi ognuno resta diverso).

Il MPS è orientato all’opposizione e interessato alla creazione di un fronte di opposizione. PC e POP – con i quali oggi sarebbe comunque difficile allearsi (a causa delle loro posizioni sulla guerra) – sembrano già orientati a non partecipare a un progetto comune. Il PS è quindi l’interlocutore principale. Il rapporto è difficile (lo sappiamo per esperienza) ma franco. Si può provare a muoversi insieme e abbiamo elaborato le condizioni per farlo: stessa base di partenza (candidati equivalenti, uscenti esclusi), programma condiviso, avallo dei 5 nomi da parte di tutti i gremi coinvolti. Oggi muoviamo noi il primo passo e poi il PS – che ha una macchina statutaria complessa – deciderà a sua volta. E noi a quel punto saremo ancora nelle condizioni di valutare la situazione e di confermare o no il progetto. La quinta persona della lista sarà sganciata dai partiti, rappresenterà la “società civile”. Il sogno è quello dei due seggi e ci vorrà molto entusiasmo per realizzarlo.

Si apre la discussione.

Claudia Cappellini ha dubbi sul quinto nome. È sospettosa rispetto ai nomi tirati fuori all’ultimo minuto, magari in funzione autopromozionale, col rischio che siano poi destabilizzanti. **Greta Gysin** fa notare che si sta parlando di una lista per il Consiglio di Stato e di una candidatura esterna ai Verdi; **Marco Noi** ricorda che i nomi verranno ancora votati nella prossima Assemblea.

Pietro Ribì spiega i meccanismi elettorali e le potenzialità di una lista comune, che dev’essere composta di pesi massimi, in grado di attirare ognuno una fetta di elettorato.

Fabiano Cavadini si chiede se potrà davvero essere una lista di area. Si riconosceranno gli elettori in questa lista, che verrà forse letta come un’alleanza Verdi e PS? Un rischio è di non convincere una parte del nostro elettorato. Un altro è di perdere visibilità...

Pietro Ribì fa un po’ di contabilità, con accenni al ruolo svolto dal voto utile, e stima un elettorato di area intorno al 30%. Elettori che in gran parte non sono membri di partito.

A livello planetario si assiste a una disgregazione delle forze tradizionali. Oggi c’è molta insicurezza, molta instabilità, e di conseguenza si aprono nuove opportunità.

Danilo Baratti, pur comprendendo le ragioni di questa alleanza, resta tiepido di fronte al progetto e dichiara che si asterrà. Ritiene che la presenza nei parlamenti sia importante per farvi entrare le istanze dei movimenti ma resta convinto che il mondo non si cambi stando negli esecutivi in posizione ampiamente minoritaria (condizione che può invece avere effetti frenanti sul lavoro di opposizione). Ritiene poco convincente l'ipotesi di un raddoppio.

Kaj Klaue afferma che i Verdi hanno il vento in poppa, che sono il partito del futuro e che bisogna essere ottimisti.

Francesca Machado mette in guardia: è importante che non passi il messaggio che si tratta di salvare il seggio in Consiglio di Stato.

Massimo Collura esprime la sua perplessità nell'entrare in un discorso di destra/sinistra, in cui forzatamente ci schiaccia un'alleanza di questo tipo. Se non abbiamo la persona forte rischiamo di pagarla.

Samantha Bourgoïn ricorda che secondo alcuni politologi ci sono buone possibilità per i Verdi. Dire di no in questo momento è problematico: mancano ancora troppi elementi, e tra questi i nomi.

Mattias Schmidt sottolinea l'importanza di avere Greta e Marina a Berna.

Greta Gysin ripete che l'assemblea potrà ancora esprimersi sulla lista definitiva, per esempio respingere una lista che dovesse contenere persone troppo lontane dalla nostra visione del mondo. La decisione di oggi va invece presa indipendentemente dai nomi (quanto a lei, Greta, si trova bene a Berna). Nel 2007 si è scelto di andare da soli. Oggi il PS è più sensibile ai nostri temi, mentre noi non abbiamo più necessità di dimostrare qualcosa...

Samantha ribadisce a sua volta ai perplessi che ci si trovasse di fronte a candidature non condivisibili c'è sempre una via di uscita.

La strategia elettorale esposta dal coordinamento viene accolta con 27 Sì, 2 No e 4 astensioni.

L'assemblea si chiude con corali ringraziamenti a Nicola e a Matteo, che hanno lasciato il coordinamento, a Marco, che ha lasciato la direzione del Comitato, a Cristina Fusi per l'aiuto costante, a Usman per tutto.

Il verbalista: Danilo Baratti